

Il congresso del Pcus

Eletti organismi dirigenti «gorbacioviani»
Restano fuori Rzhkov e importanti ministri
Una donna siederà nell'ufficio politico
Ad un conservatore la politica internazionale

Nasce il nuovo Politburo Separati partito e soviet

Tutto nuovo il Politburo del Pcus. Non ci sono né il capo del governo, né i ministri più importanti. Esaltata la distinzione tra partito e Stato. Una donna per la prima volta membro effettivo. La politica internazionale al capo dei sindacati, un conservatore. L'ideologia a Dzasokhov. Entrati Prokofiev, capo di Mosca, e Frolov direttore della «Pravda». In segreteria Boris Ghidasov, segretario di Leningrado.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Un capolavoro politico di Gorbaciov. Ecco il «politburo» del pluripartitismo, senza capo del governo, né presidente del «Kgb» (i servizi di sicurezza), né ministro della Difesa, né presidente del Soviet supremo.

Una cosa, d'ora in poi, dovrebbe essere il Pcus, un'altra il governo della cosa pubblica. Per lo meno, è questa l'indicazione che sta dietro alla scelta compiuta ieri, dopo una notte di nuovi contrasti, dal nuovo Comitato centrale eletto al termine di dodici giorni di un congresso caldissimo. L'elezione del politbu-

ro, e della segreteria, è stato l'ultimo atto del Congresso e, se si vuole, il primo concreto verso la separazione tra partito e soviet, tra Pcus e tutti gli organi dello stato.

Sembrerebbe proprio una risposta immediata ai gesti compiuti da Boris Eltsin e dai sindacati di Mosca e Leningrado che hanno lasciato il Pcus per esaltare il loro ruolo di «senza partito» alla guida di importanti parlamenti.

Il nuovo politburo è composto da 24 persone (quello uscente ne aveva 12 ma vi erano anche 7 supplenti) e si tratta di volti tutti nuovi, ad ecce-

zione di Gorbaciov e del suo vice Vladimir Ivashko. Non ci sono Rzhkov, Shevardnadze, Jakovlev, Kriuchkov e Jazov, però tutti tutti membri del «consiglio presidenziale». La distinzione dei ruoli è rispettata. La doppia carica, oggetto di polemica anche al congresso, è ammessa soltanto per Gorbaciov.

Quello eletto sembra senz'altro un organismo di stampo gorbacioviano, anche se non mancano suoi oppositori. Intanto, va ricordato che secondo quanto stabilito dallo statuto, che è stato modificato, dei 24 membri, 15 sono i primi segretari dei partiti comunisti repubblicani si va dal lituano Mikolas Burokjavicius, il segretario del partito rimasto fedele al Pcus, al kazakhko nusurlitano Nazarbajev che non è stato tenuto nei confronti di Gorbaciov e che era stato anche candidato per la vice segreteria. Rinunciò ribadendo le sue critiche ma sostenendo il segretario genera-

le. Certamente filo-Gorbaciov sono l'ucraino Stanislav Gurenko e il moldovo Piotr Iucinskij, il georgiano Givi Gumbardize (con forti tendenze nazionali) e l'armeno Vladimir Movsisian.

Ma ci sono anche Ivan Polozkov, il segretario del contestatissimo partito russo, il lettone Alfred Rubiks e l'arabizzato azerbajgiano Ajaz Muta-libov.

Se è vero che la presenza dei segretari delle repubbliche ha «decentralizzato» il vertice del Pcus, i ruoli chiave sono rimasti ai membri effettivi che costituiscono il cuore del politburo. Il responsabile dell'ideologia è Alexander Dzasokhov, 56 anni. Da presidente del comitato del Soviet supremo per i problemi internazionali, va a prendere il posto di Vadim Medvedev, grigio esponente della nomenklatura, bersaglio di ampie proteste durante il congresso. Dzasokhov è stato primo segretario della repubblica autonoma

dell'Osetia, iscritto dal 1957. Un passato, come tanti, nel komsomol, ambasciatore in Siria dall'86 all'88, è deputato.

Il responsabile della politica internazionale è Ghennadi Janaev, 53 anni, che dovrà lasciare la carica di presidente dei sindacati. È un esponente della destra conservatrice, molto critico sulla decisione di passare all'economia di mercato avendo chiesto, ai pari di Ligaciov, un referendum popolare per «sapere come la pensa la gente».

Gorbacioviano di prima data è Ivan Frolov, 60 anni, uno dei pensatori della perestrojka, confermato direttore della «Pravda». Poi c'è Oleg Shenin, 53 anni, proveniente da Krasnojarsk (Siberia orientale) al quale è stata affidata la cura dell'organizzazione, delicato ruolo in un partito che teme fughe e scissioni.

Rientra il segretario di Mosca, nella persona di Jurij Prokofiev, 51 anni, considerato un «liberal», un forte progressi-



Il primo ministro Rzhkov che non è entrato a far parte del Politburo

sta. L'agricoltura viene affidata a Egor Strojev, 53 anni. Prende l'eredità di Ligaciov.

Infine, per la prima volta come «effettiva», è stata eletta nel politburo una donna. Si tratta di Galina Semionova, 53 anni, che dovrà lasciare la carica di presidente dei sindacati. È un esponente della destra conservatrice, molto critico sulla decisione di passare all'economia di mercato avendo chiesto, ai pari di Ligaciov, un referendum popolare per «sapere come la pensa la gente».

Anche la segreteria è stata profondamente rinnovata. È composta da 13 effettivi (compresi Gorbaciov e Ivashko) e da cinque componenti con voto consultivo. Si tratta di due funzionari di estrazione operaia (Alexander Teplicev, capo del comitato di partito in un consorzio siderurgico e valentin gavoronskij, ucraino), di un colcosiano (Viktor Aniskin, moscovita) di un professore (Ivan Melnikov, docente di storia) e di un'altra donna, Gulciakra Turgunova, dell'Uzbekistan. Tra gli effettivi spicca Boris Ghidasov, segretario di Leningra-

do, protagonista di una fenomenale evoluzione politica da aperto conservatore a gorbacioviano convinto. Tutto in pochi mesi. Nella segreteria ci sono cinque effettivi del politburo e dei vecchi ha resistito Oleg Baklanov, il responsabile della politica militare. Una matricola è Valentin Falin, 63 anni, responsabile del dipartimento internazionale, già ambasciatore in Germania occidentale e presidente dell'agenzia «Novosti». Falin e Frolov hanno rischiato seriamente di non essere eletti neppure nel comitato centrale. Erano nel gruppo dei 14 candidati che avevano ottenuto il maggior numero di voti contrari. Li ha letteralmente salvati Gorbaciov chiedendo al congresso di ripensare al voto con il quale erano stati esclusi. E, adesso, viste le posizioni che hanno conquistato, si comprende bene perché Gorbaciov disse ai delegati «volete mica mandare all'aria tutto quello che abbiamo costruito, proprio all'ultimo momento?»

India Respinte dimissioni del premier



S'è sfiorata la crisi del governo in canca da pochi mesi, quando venì il primo ministro Vishwanath Prapat Singh (nella foto) ha annunciato le sue dimissioni. L'incertezza è durata una giornata finché la direzione del partito al potere in India Janata Dal ha respinto le dimissioni. Singh le aveva annunciate per forti divergenze con gli altri partiti della coalizione dove tre ministri erano già dimessi per protesta contro la reintegrazione in cariche politiche di personalità coinvolte in casi di corruzione, quali il figlio di Devi Lal. Il vice primo ministro S. R. Bommai, capo del partito che domina la coalizione dei cinque partiti al governo, ha dichiarato in una conferenza stampa di aver rifiutato le dimissioni di Singh e di non ritenere necessaria l'elezione di un nuovo capo del gruppo parlamentare dello Janata, come invece aveva chiesto Singh.

A morte due cinesi: sequestrano una bimba

Due uomini sono stati condannati a morte all'inizio della settimana, ad Harbin, nella Cina nordorientale, per aver sequestrato una bimba di sette anni. Lo scopo era quello di ottenere un riscatto. Ha scritto ieri il «Quotidiano della legge» i due, che hanno 28 anni e un diploma di scuola media superiore, avevano rapito la bambina l'11 maggio scorso, ma erano stati casualmente scoperti mentre la portavano via nascosta in una borsa.

Rissa e decine di feriti in un carcere di New York

Un gruppo di detenuti per vendicare l'accogliamento del loro leader spirituale musulmano, hanno devastato un braccio della prigione di massima sicurezza di Riker's Island sono rimasti feriti 39 agenti e 19 dei 60 detenuti coinvolti. Dopo la rissa le guardie carcerarie hanno sequestrato 17 armi da fuoco. Secondo quanto riferito dal portavoce del carcere, la violenza rissa è scoppiata all'indomani dell'accogliamento dell'imam eletto dalla popolazione carceraria musulmana. Quando i detenuti sono passati davanti alla cella dell'aggressore si sono scatenati.

Ogni anno 50 milioni di aborti e 200.000 donne perdono la vita

Dati sono mondiali e diffusi dal Worldwatch Institute di Washington. 50 milioni di aborti ogni anno per i quali muoiono 200.000 donne. Ma lo studio aggiunge alle cifre anche osservazioni valide per ogni paese le restrizioni all'aborto non ne riducono il numero ma ne alzano il rischio di morte per le donne, specie nel terzo mondo, nei paesi dove l'aborto è stato legalizzato c'è una diminuzione di questi interventi, in Danimarca, Francia, Islanda, Italia e Olanda l'aborto resta il quarto metodo di controllo delle nascite, nei paesi dove non ci sono contraccettivi adeguati è il principale strumento di contenimento, come in Urss dove si praticano 7 milioni di aborti l'anno, nel mondo sviluppato è più frequente tra le adolescenti e tra i 20 e 24 anni per il desiderio di non compromettere gli studi o le prospettive di lavoro, nei paesi in via di sviluppo vi ricorrono soprattutto le donne sposate, dopo i 35 anni. Infine sebbene il 75% della popolazione mondiale sia governato da leggi che consentono l'aborto, una donna su quattro lo considera «una faccenda da donne» e lo pratica al di fuori di cure mediche e di ospedali.

Sudafrika Un morto per esplosione di due bombe

Due esplosioni l'altra notte in Sudafrika e in una di esse è stato ucciso un cameriere di un albergo. Lo riferisce la polizia. La prima bomba è scoppata in un viottolo a fianco di un albergo nella periferia orientale di Johannesburg, uccidendo all'istante l'uomo. Quattro ore più tardi un altro ordigno esplose fuori dalla casa di un membro di un movimento di destra Afrikaner nella periferia settentrionale di Randburg, lo riferisce l'associazione della stampa sudafriicana. Nessuno finora ha rivendicato gli attentati.

Delegazione Fgci in Argentina, Cile e Brasile

I giovani della Fgci sono partiti alla volta dell'America latina. Una delegazione guidata da Gianni Cuperto, segretario nazionale, da Francesco Petrelli, responsabile esteri, e Gabor Finna del dipartimento esteri, è in viaggio verso l'Argentina, il Brasile e il Cile. Visterà questi paesi e avrà incontri con i rappresentanti delle organizzazioni politiche e con personalità del mondo intellettuale e religioso.

VIRGINIA LORI

Il decalogo degli scismatici «Primo: dividere i beni»

Dopo lo scisma, Piattaforma democratica si riunisce in una sala di Mosca per dare indicazioni pratiche ai militanti: la battaglia sulla restituzione dei beni del partito ai sovietici e la strategia per aggregare le altre forze sono i temi che accendono la discussione. In una atmosfera di movimentismo c'è chi racconta la propria esperienza e chi strappa l'applauso della platea scavalcando a sinistra.

JOLANDA BUFALINI

MOSCA. «Non si deve uscire dal partito. Se si viene espulsi bisogna far presente al comitato di partito che è in ritardo, dal momento che il «razdelenie» (l'atto di separazione) è già avvenuto. Solo così si potrà accedere alla divisione dei beni». A parlare è Stepan Stepanovic Sulakshin, deputato russo e legale di piattaforma democratica.

Il coordinamento della «piattaforma», come la chiamano qui abbreviando secondo l'uso russo, si riunisce alle 19 nella sala del «Kino-Zemle»

sione verifoa dei poteri, Man-naenkov «A ben guardare non vi è stato un vero e proprio distacco dal partito».

Sulakshin continua a dare istruzioni pratiche. «Sulla questione dei beni vi può essere un accordo volontario oppure, in caso di rifiuto del partito si deve andare all'arbitraggio o in giudizio. È importante - continua il deputato legale di «dp» - ricordare che la nostra azione è volta a restituire ai soviet i beni, sia per avere l'appoggio dei soviet sia come argomento di propaganda».

Infine, per il finanziamento, si indica un conto presso la banca commerciale le russa. Comincia la discussione, e i primi interventi contestano la linea seguita. Un militante di Mosca «sono un estremista radicale, non dovremmo nasconderci dietro le parole e dire che si tratta di una scissione».

Il clima ricorda certi coordinamenti studenteschi degli an-

ni settanta, anche se qui, accanto ai giovani ci sono anziani e veterani, con le medaglie appuntate. Si cerca l'applauso affermando la posizione più estrema. Risponde Aleksandr Jakovenko «si deve tener conto che siamo nel partito di Polozkov (il segretario del partito russo considerato capo della conservazione), vi sono molti comunisti che rifiutano di aderire al partito russo, vi devono essere tre possibilità di adesione alle forze alternative nel Pcus, quella di chi aderisce alla piattaforma, quella di semplici cittadini che vogliono battersi per la restituzione dei beni al popolo, quella dei comunisti rinnovatori contrari a Polozkov».

Per Vladimir Smirnov, deputato dell'Urss e ufficiale, si deve sottolineare che piattaforma democratica non è anticomunista e non è solo russa. Per quanto riguarda l'obiettivo della depolitizzazione delle strutture statali (esercito, Kgb,



L'applauso dei delegati alla conclusione del 28° Congresso del Pcus

procura), si deve affermare il diritto all'iniziativa politica fuori dall'orario di servizio.

Shaidulin, deputato al soviet regionale di Tomsk, racconta la sua esperienza la battaglia per restituire al soviet l'edificio ceduto al Pcus come sede per l'edizione di libri e giornali. «Si è formato, dice, un comitato sui beni press o il soviet».

Parla Jurij Bolderev, è un intervento molto seguito perché

il giovane deputato dell'Urss è un leader riconosciuto del movimento «La differenza fra scissione e divisione è importante, - sostiene - perché dobbiamo offrire la scelta più ampia. Si deve chiedere il minimo per aderire». Questo minimo è costituito da tre posizioni sul Pcus: il rifiuto del partito di riconoscere la propria responsabilità storica, il rifiuto dei metodi parlamentari, la que-

stione dei beni. Il processo che dovrà portare alla formazione del nuovo partito, afferma il giovane deputato, deve aggregare forze diverse. Perché fare tanti partiti? - è una questione al quale Bolderev tiene molto e, appena fuori dall'aula, si incontra con giornalisti e militanti di «Russia democratica», ci tiene a precisare che nella loro dichiarazione si parla di forze alternative e non solo di piattaforma democratica.

Chi entra e chi esce, mappa della nomenklatura sovietica

CONSIGLIO PRESIDENZIALE		
anno nascita	carica	
1) Cinghiz Ajmatov	1928	scrittore, direttore rivista «Inostrannaja Literatura»
2) Vadim Bakatin	1937	ministro degli interni
3) Valerij Boldin	1935	responsabile dipartimento generale del Cc del Pcus
4) Aleksandr Jakovlev	1923	membro usc Politburo, ex pres. Commissione politica internaz. del Cc
5) Veniamin Jarin	1940	ex operaio, membro del Soviet supremo dell'Urss
6) Dmitrij Jazov	1923	ministro della difesa
7) Albert Kauls	1938	presidente società agricola «Adzhi» in Lettonia
8) Vladimir Kriuchkov	1924	presidente del Kgb
9) Jurij Maslucov	1937	presidente Gosplan, primo vicepremier
10) Jurij Osipjan	1931	fisico, vicepresidente Accademia scienze Urss
11) Evghenij Primakov	1929	membro usc Politburo ex pres. Soviet dell'Unione del Soviet supremo, accademico
12) Valentin Rasputin	1937	scrittore, della segreteria Unione scrittori, deputato
13) Grigorij Revenko	1936	ex primo segretario regionale di Kiev, membro Soviet Supr
14) Nikolaj Rzhkov	1929	presidente del Consiglio dei ministri
15) Stanislav Shatalin	1934	economista, accademico
16) Eduard Shevardnadze	1928	ministro degli esteri

POLITBURO USCENTE			
Membri effettivi	anno nascita	data nomina	carica
1) Mikhail Gorbaciov	1931	ott. 1980	segretario generale
2) Vladimir Ivashko	1932	dic. 1980	1° segr. Ucraina
3) Vadim Medvedev	1929	set. 1980	resp. ideologia
4) Egor Ligaciov	1920	apr. 1985	resp. agricoltura
5) Nikolaj Rzhkov	1929	apr. 1985	presidente consiglio dei ministri ministro esteri
6) Eduard Shevardnadze	1920	lug. 1985	
7) Nikolaj Siliukov	1929	giu. 1987	resp. economia
8) Vitalij Vorotnikov	1926	dic. 1983	ex presidente Sov. supr. della Russia resp. internazionale
9) Aleksandr Jakovlev	1923	giu. 1987	
10) Lev Zaikov	1923	mar. 1986	ex segr. Mosca
11) Vladimir Kriuchkov	1924	set. 1989	presidente Kgb
12) Jurij Maslucov	1937	set. 1989	presidente Gosplan
MEMBRI SUPPLENTI			
1) Aleksandra Biriukova	1929	set. 1988	vicepremier
2) Anatolij Lukjanov	1930	set. 1988	presidente soviet supremo
3) Evghenij Primakov	1929	set. 1989	ex presidente soviet dell'unione del Soviet supremo
4) Boris Pugo	1937	set. 1989	presidente comitato di controllo Pcus
5) Gheorghij Razumovskij	1936	feb. 1988	resp. organizzazione
6) Aleksandr Vlasov	1932	set. 1988	ex presidente cons. ministri della Russia
7) Dmitrij Jazov	1923	giu. 1987	ministro difesa



Galina Semionova, in alto, Eduard Shevardnadze

NUOVO POLITBURO		
anno nascita	carica	
1) Mikhail Gorbaciov	1931	segretario generale
2) Vladimir Ivashko	1932	vice-segr. generale
3) Ivan Polozkov	1935	1° segr. Russia
4) Stanislav Gurenko	1936	1° segr. Ucraina
5) Etem Sokolov	1926	1° segr. Bielorussia
6) Nursultan Nazarbajev	1940	1° segr. Kazakistan
7) Piotr Luchinskij	1940	1° segr. Moldavia
8) Ghivi Gumbardize	1945	1° segr. Georgia
9) Vladimir Movslan	1933	1° segr. Armenia
10) Ajaz Muta-libov	1938	1° segr. Azerbaigian
11) Islam Karimov	1938	1° segr. Uzbekistan
12) Absamav Masaliev	1935	1° segr. Kirghizia
13) Kahar Makhkhanov	1932	1° segr. Tadzhikistan
14) Saparmurad Nijazov	1940	1° segr. Turkmenia
15) Alfreda Rubiks	1935	1° segr. Lettonia
16) Mikolas Burokjavicius	1927	1° segr. Lituania (fedele al Pcus)
17) Enn-Arno Sillari	1944	1° segr. Estonia
18) Aleksandr Dzasokhov	1934	resp. ideologia
19) Jurij Prokofiev	1939	1° segr. comitato cittadino di Mosca
20) Galina Semionova		responsabile movimento femminile
21) Egor Strojev	1937	resp. agricoltura
22) Ivan Frolov	1929	direttore della Pravda
23) Oleg Shenin	1937	resp. organizzazione
24) Ghennadij Janaev	1937	resp. internazionale

SEGRETERIA USCENTE			
anno nascita	data nomina	carica	
1) Mikhail Gorbaciov	1931	ott. 1980	segretario generale
2) Oleg Bakanov	1932	feb. 1988	ind. militare, riconversione
3) Egor Ligaciov			
4) Vadim Medvedev			
5) Gheorghij Razumovskij			
6) Nikolaj Siliukov			
7) Aleksandr Jakovlev			
8) Lev Zaikov			
9) Egor Strojev	1937	set. 1989	problemi agricoli
10) Jurij Mananekov	1936	set. 1989	resp. rapporti con organizzazioni sociali
11) Gumer Usmanov	1932	set. 1989	problemi della Russia
12) Andrej Ghirenko	1932	set. 1989	problemi rapporti interetnici
13) Ivan Frolov	1929	dic. 1989	direttore della Pravda
NUOVA SEGRETERIA			
anno nascita	carica		
1) Mikhail Gorbaciov	1931	segretario generale	
2) Vladimir Ivashko	1932	vice-segretario generale	
3) Oleg Baklanov	1932	resp. industria militare	
4) Boris Ghidasov	1933	1° segr. comitato regionale di Leningrado	
5) Andrej Ghirenko	1936	resp. politica etnia	
6) Valentin Kuzov	1937	resp. politica etnia	
7) Jurij Mananekov	1936	resp. politica etnia	
8) Galina Semionova	1937	responsabile movimento femminile	
9) Egor Strojev	1937	resp. agricoltura	
10) Valentin Falin	1926	resp. dipartimento Cc affari internazionali	
11) Oleg Shenin	1937	resp. organizzazione	
12) Ghennadij Janaev	1937	resp. internazionale	